



AFIS-flash n. 44(9-2018)
Notiziario on-line
di varietà, specializzazioni e attualità filateliche
editor: M. Manelli

NUOVE FANTASIE SUL 15 PIASTRE DI COSTANTINOPOLI

Nel n° 3, volume 97 (maggio/giugno 2018) di “Philatelist”, notiziario del Collectors Club di New York, associazione fra le più antiche ed esclusive del mondo, appare un nuovo articolo firmato Cipriani e Manzati sul “15 piastre”, intitolato “The Italian Levant 15 Piastres – Air Mail Stamp: Part Two”.

L’articolo fa seguito ad uno precedente sullo stesso argomento del 2015 sul quale avevo già espresso i miei molti dubbi.

Ancora una volta gli autori danno sfogo ad inutili micraniose disquisizioni senza senso, sempre su fotocopie. L’articolo vorrebbe dimostrare qualcosa andando ad analizzare la perforazione dei pochi esemplari noti di tale francobollo partendo dal nulla.

E così si dilungano in confronti fra la perforazione a pettine da un foglio del 25 cent., soprastampato “Esperimento Posta Aerea ...” e gli esemplari del 15 piastre.



... partendo dal presupposto, mai dimostrato e indimostrabile, che solo un foglio sia stato soprastampato a Costantinopoli.

Seguono le solite analisi con elaborazioni grafiche le più fantasiose mettendo in evidenza, con inutili ingrandimenti all’inverosimile, differenze che anche un cieco vedrebbe, visto che fra i “15 piastre” noti non ce n’è uno uguale all’altro.



... arrivando poi a concludere che “... gli esemplari originali, al momento, sono quattro”.

Ecco questo è grave, perché se nel 1° articolo si limitavano a emettere dubbi, in questo caso arrivano ad affermare che nel gruppo di forse 12 esemplari (?) solo quattro sono buoni, e gli altri quindi sono giudicati contraffatti.

CONCLUSIONI:

- 1) non esistono prove certe che sia stato soprastampato un solo un foglio e già questo è sufficiente per far cadere qualsiasi conseguente considerazione.

- 2) i perforatori usati in quegli anni sono stati molti più di uno, e questo è un dato di fatto. Non si può infatti pensare che milioni di esemplari siano stati dentellati con lo stesso identico pettine che, sottoposto ad usura, veniva periodicamente sostituito o riparato. Fra l'altro quello che avevo battezzato “Grande Pettine del Regno”, perforava in orizzontale due fogli contemporaneamente e quindi, secondo il formato, due fogli da 100 esemplari o da 50. Pertanto non è dirimente il confronto con uno dei tanti perforatori usati, come vorrebbero portare a prova, sperando che sia lo stesso usato per dentellare i “15 piastre” presi in esame.

- 3) altro sarebbe individuare, non saprei come (!), con un plattaggio, quale, delle almeno 4 tavole usate dal 1903 per stampare il 25 cent. Espressi, ma probabilmente sono di più, è stata utilizzata per la soprastampa, per poi arrivare a definire o meno la comune origine fra i vari “15 piastre”, associando magari un plattaggio incrociato vignetta/perforatore.

Concludendo si tratta di un nuovo esempio di presunzione filatelica intrisa di inutili quanto fuorvianti disquisizioni, che hanno come unico risultato di mettere alla berlina, a livello internazionale, uno dei francobolli italiani più importanti.

Marcello Manelli